ANNO V. NUM.° 20.

SABBATO 15 AGOSTO 1846.

L'AMICO DEL CONTADINO

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

ECONOMIA AGRICOLA

Proviamo un dolce piacere nel pubblicare in questo foglio la seguente Memoria dell' illustre Aprilis, la quale riteniamo che potrà divenire, quando che sia, un argomento importantissimo per la nostra industria agricola. Siamo inoltre veramente superbi nel renderla pubblica per le stampe, perchè non sappiamo in qual modo meglio onorare il nome di Lui, il quale finchè visse fu stimato ed amato da quanti il conobbero. Certo che uomo più singolare pel suo straordinario ingegno e per la vastità e profondità del sapere credo che il Friuli non abbia avuto mai, il quale tanto era che uomini sommi ne maravigliavano, e maggiormente maravigliavamo noi e quanti con noi furono suoi discepoli che potemmo ammirare quella sapiente ed eloquente parola che con tanta spontaneità gli scorreva sulle labbra, per cui le scienze divenivano, mercè la splendida chiarezza delle sue idee, una piacevole ricreazione. Ma del suo nome, de' suoi studj, delle continue veglie, delle sue molte sperienze che ci rimane? Chi si curò di raccogliere i suoi scritti? chi di ordinarli? chi descrisse la sua vita piena di afflizioni, e nonostante sempre intenta agli studj? Chi pensò ch' era debito sacro ricordare a' posteri il nome suo, e porvi almeno una pietra che dicesse quant' Egli oprò per l' educazione della gioventù? Tempo verrà che si rimprovererà a questa generazione la sua ingrata noncuranza, e si cercheranno avidamente i suoi scritti; ma forse sarà allora troppo tardi. Noi intanto per quanto possiamo ci adopreremo perchè almeno qualcuno de' suoi scritti minori vengano ad onorare questo foglio, al quale s' egli fosse vissuto avrebbe preso parte, siccome ce ne aveva fatta promessa. Z.

ALL' ACCADEMIA DI UDINE

SULLA LIBERA COLTIVAZIONE DEL TABACCO

Incaricato di dar parere sopra un progetto tendente ad abolire il monopolio del Tabacco, la Commissione vostra non ha forse mai più sentito quanto poco corrispondano le sue cognizioni all' importanza dell' argomento. E la ristrettezza del tempo per procacciarsene, la difficoltà di avere quelle speciali tecniche, e la impossibilità per quelle riserbate alla pubblica Amministrazione, la metterebbero fuori del caso di presentare una qualche soddisfacente risposta, se in argomento si complesso e difficile non si fosse limitato il domandato parere ai due soli punti:

1. Se ed in quanto il progetto interessi i riguardi dell' agricoltura e dell' industria della provincia.

2. Se e quale probabilità si appalesi di trovare in essa al caso imprenditori che

possano concorrere e rendere verificabile il progetto.

Quanto al primo punto si può dire in generale che la introduzione di una nuova pianta è sempre un vantaggio all'agricoltura, perchè può moltiplicare i mezzi delle ruotazioni agrarie, e perchè può preferibilmente ad altre convenire in certi terreni e in certi luoghi. Ma il vantaggio sarà tanto maggiore quanto più lucroso prodotto renda su minore estensione di terreno, e con minore impiego di capitali: allora essa viene a portata di qualunque agricoltore, e meglio ancora dei piccoli proprietarii, i quali possono disporre di diligente ed economica mano d'opera più che non di grandi mezzi pecuniari. Tale ci sembra appunto essere il caso della coltivazione del tabacco. Infatti una pertica censuaria di buon terreno, rendendo per termine medio 200 lib. metriche di foglia secca e vendibile al fabbricatore, darà un benefizio tanto maggiore quanto più alto sarà il prezzo reale di queste 200 libbre di foglia, la di cui creazione si valuta costare quanto a spese di coltivazione austr. L. 93,92 secondo il Prospetto officialmente compilato dai pubblici Periti per la stima censuaria in alcune ville del Distretto di Asiago nell'Alto Vicentino, le quali godono il privilegio di questa coltivazione. Ora in quelle stesse ville una pertica censuaria di buon terreno calcolata coi consueti vegetali dà il prodotto netto di austr. L. 10, secondo il preaccennato prospetto: e le imposte prediali si suppongono per ora le stesse tanto sul terreno coltivato a cereali che su quello a tabacco. Dunque aggiungendo alle L. 93,92 di spese di coltivazione del tabacco, le L. 10, che lo stesso terreno renderebbe coltivato a cereali che insieme fanno L. 103, 92, il benefizio del tabacco, ossia l'allettamento a preferirne la coltivazione, comincia quando la rendita delle 200 libbre di foglia secca raccolta su quel terreno sorpassi L. 103. 92, ossia quando la foglia secca si venda più di cent. 51,96 per libbra metrica. Aggiungasi che il terreno rimane eccellentemente preparato pel frumento. Questo calcolo può adottarsi in generale anche pei migliori terreni delle Provincie Venete, ma non per tutta la Lombardia, ove una pertica censuaria di terreno rende ben più di L. 10 di prodotto netto.

L'Agenzia Regia dei Tabacchi paga presentemente quelle 200 libbre di foglia secca raccolta nei Sette-Comuni colla seguente tariffa: 40 per 0/0 di prima qualità a cent. 85. per libbra, 45 per 0/0 di seconda qualità a cent. 73, e 15 per 0/0 di terza qualità a cent. 38; vale a dire le 200 libbre di tabacco sono pagate in monte al coltivatore cent. 72, 55, ossia gli danno la rendita brutta di A. L. 145, 10. Detraendo le L. 103,92, il coltivatore ha per ogni pertica censuaria un benefizio netto, oltre alla rendita ordinaria, di A.L. 41.18 ossia di cent. 20. 59 per libbra metrica di foglia secca che raccoglie. È questo un benefizio notabilissimo; ma però inferiore assai a quello che il coltivatore ricaverebbe vendendo liberamente la sua foglia a chicchessia, sinchè in grazia dei presenti sistemi doganali il prezzo dei tabacchi fabbricati stia alla presente tassa fattizia; e prova ne è che il frodatore vende quella foglia stessa 3, 4, e 5 lire austr. la libbra metrica. Ma il benefizio del tabacco, ossia l'allettamento a preferirne la coltivazione cesserebbe, allorchè la vendita delle 200 libbre di foglia raccolte nella sua pertica di terreno desse un ricavato netto non maggiore di lire 103.92; e ciò, o perchè ribassasse il prezzo reale del tabacco greggio, o perchè sulla pertica di terreno coltivata a tabacco s'imponesse una gabella pari al benefizio del maggior prezzo del tabacco. Sinchè quest' ultimo caso non avvenga la ricchezza nazionale si aumenterà in proporzione che si creerà questo nuovo prodotto indigeno, e che la sua creazione farà diminuire parzialmente il bisogno di comperare foglie dall'estero.

Quanto ai vantaggi, che l'industria ritrarrebbe dalla coltivazione estesa e libera del tabacco, essi sono altresì evidenti e notabili, poichè delle aust. lire 93. 92 necessarie per la produzione di 200 libbre di foglie secche di tabacco, più della metà sono il prezzo di mano d' opera semplicissima e facilissima di donne, fanciulli e vecchi, e una parte di questo lavoro si eseguisce nell' autunno e nell' inverno, a coperto, e in tempo di feriazione dei lavori agrari. Nè si vorrà paventare che la mano d' opera manchi o possa mancare, nè che la parte di essa occupata nel novello oggetto cagioni difetto alle altre agrarie coltivazioni. La popolazione va aumentando più della territoriale produzione, e chiede sempre travaglio per sussistere e creare prodotti, sinchè il prezzo del travaglio sia tale che l'individuo possa con esso comodamente mantenere la sua esistenza conforme alle abitudini ed ai bisogni della classe di società in cui la sorte lo gettò.

Se poi la domanda si riferisca all' in-

dustria manifatturiera, osserveremo che dal concedere ai privati la manifattura dei tabacchi ora esclusiva del fisco non ne conseguiterà una maggiore creazione di prodotto e quindi di guadagno d' industria, se non nel caso che o la consumazione interna crescesse, o vi avesse asportazione di tabacco manufatto: casi e l' uno e l' altro poco probabili; potrebbe anzi supporsi che il lavoro dei tabacchi nelle fabbriche private fosse per diminuire; perchè s' introdurranno le piccole manipolazioni economiche. Ma sempre vi sarà il vantaggio non disprezzabile che le fabbriche invece di due sole nelle residenze dei Governi moltiplicheransi in più altri luoghi del regno.

Ed appunto se tale istituzione di fabbriche in altri luoghi del regno e quindi anche nella provincia nostra sia probabile, ella è la seconda domanda, alla quale siamo invitati a rispondere. Di qualunque fabbrica, come di qualunque speculazione qualora non si oppongano ostacoli fisici o difficoltà grande di avere le conoscenze necessarie per istituirla e dirigerla, e qualora la rendita netta dei capitali di danaro e d' ingegno dedicatovi rendano un benefizio netto che superi almeno del doppio quell' interesse che dal danaro, investito con ipoteca o possedimento d' immobili, suole ricavarsi oggidì. Ora niun ostacolo fisico si oppone alla erezione di una fabbrica di tabacchi in niun luogo alcun po' popolato del Regno; le cognizioni per piantarla e dirigerla non sono difficili ad acquistarsi; quantità di persone ora impiegate nelle fabbriche regie le posseggono, e poco tempo di pratica basta per comunicarle ad altri. Inoltre le spese di edifizi, istromenti, utensili ossia de'così detti capitali morti non sono tanto grandi, nè sono di tal natura che al caso di cessazione della fabbrica rimangano perdute, o il pericolo ne è minore che per altre molte sorta di speculazioni industriali. Si arroge che abbiamo il fatto che manifatture piccole di tabacco esistevano sotto il Governo Veneto; che sussistevano anche dopo l' impresa generale di Manfrin; che molti privati ne continuavano a preparare sino a questi ultimi tempi. Finalmente la mano d' opera non manca per alimentare queste fabbriche; nè mai o l' agricoltura o altre industrie ne avrebbero danno, perchè tutto si compensa e si equilibra nel corpo sociale come in ogni corpo organizzato. Per lo che possiamo fondatamente conchiudere che non mancheranno speculatori che imprendano fabbriche di tabacchi; tanto più che lo spirito di associazione che basta a compiere tutte le grandi imprese comincia a sorgere anche presso di noi, semprecchè però gli speculatori scorgano tanta probabilità di benefizio netto che valga ad allettarli ad impiegare in sì fatte imprese i loro capitali, il loro ingegno, il loro tempo.

Con questi pochi cenni noi crediamo di aver adempito all' incarico che ci fu commesso, e di poter esprimere all' Accademia sui due quesiti propostile l' opinione nostra.

1. Che l' introduzione ossia la libertà della coltivazione del tabacco in questa provincia, come in tutto il regno, sarebbe utile all' agricoltura e all' industria.

2. Che è possibile e sarebbe utile la istituzione di private manifatture di tabacco anche in questa Provincia.

Senonchè queste risposte affermative sono subordinate, come ognuno vede, alla condizione essenzialissima, che vi abbia il tornaconto, che vi abbia cioè un utilità pecuniaria sì pel coltivatore che pel fabbricatore. Ora la consumazione del tabacco manufatturato è soggetta nel regno a una gabella che costituisce una delle rendite dello Stato. Resterebbe soltanto da esaminare, se conservando eguale e certo il benefizio che lo stato trae ora da queste gabella, possano sussistere i vantaggi del coltivatore e del fabbricatore e in qual maniera i loro interessi diametralmente opposti possano insieme accordarsi tra loro, ed accordarsi con quello del Fisco.

Il problema così riguardato è complesso e per risolverlo addomandansi dati, il difetto de' quali ci lascia nell' impossibilità di tentarne la risoluzione. Potremmo tutto al più assoggettare ai saggi riflessi di codesta Accademia alcune idee generali.

Il tributo che si paga sul tabacco è uno dei meno onerosi ai sudditi, e dei più utili allo stato. Dei meno onerosi, perchè si paga per frazioni quasi impercettibili, e si paga volontariamente; e quantunque l'uso di questa polvere sia divenuta quasi un bisogno di capriccio e non di necessità. Dei più utili allo stato, perchè appena i Governi conobbero che tutti i loro decreti di proibizione del tabacco non facevano che accrescere il desiderio ed estenderne l'introduzione, fecero volgere a vantaggio del fisco questo nuovo bisogno fattizio dei sudditi assoggettandolo ad una gabella. Il Cardinale di Richelieu ne diede l'esempio nel 1629, esempio che fu subito imitato dappertutto; e i Governi in luogo d' inquietarsi della nocività del tabacco, pensarono ai mezzi di ampliarne l'uso, e di assicurarsene il monopolio. Il Re di Francia nel 1674 si appropriò la rendite dei tabacchi, e la concesse ad appaltatori regi, i quali dal prezzo di 500,000 lire tornesi giunsero negli ultimi anni del passato secolo a pagarne 30 milioni al tesoro. L' Inghilterra impose un dazio grande sulla introduzione dei tabacchi in foglia, che ritraeva anticamente dalle sue colonie dell'America per proprio consumo e per rivendere la parte maggiore agli altri stati d' Europa; e che ritrae oggidì da quelle stesse contrade fatte indipendenti, e da altre regioni dell' America.

La repubblica di Venezia avea negli ultimi suoi anni adottato il sistema della Francia, appaltandone il monopolio di fabbrica e di vendita. Colla rivoluzione del 1789 il monopolio del tabacco fu abolito in Francia, e la coltivazione del tabacco favorita da intera libertà vi si era diffusa dovunque. Il Governo Imperiale riassunse per proprio conto la fabbricazione e la vendita dei tabacchi ed estese questo regolamento nel regno d' Italia, ove l' attuale governo lo conservò e lo applicò recentemente anche al Tirolo.

Dopo la Ristaurazione fu più volte discussa in Francia la quistione di abolire il monopolio fiscale del tabacco, che rende oggidì un prodotto al Tesoro di 45 milioni di franchi (1) proponendo la sostituzione di un sistema di *Tasse equivalenti*, e lasciando all' industria privata la manifattura e la rendita dei tabacchi. Nel marzo di quest'anno riproposta la stessa quistione nella Camera dei Deputati, il Ministro delle finanze dichiarò che la legge manteneva sino al 1836 il monopolio regio, e che prima di quell' epoca (Moniteur 5 marzo 1833) avrebbe il governo presentata una nuova legge: e l' attuale ministro signor Humann essendo quella stessa persona che per l' addietro come Deputato avea combattuto il sistema del monopolio, egli è probabile che anche la Francia abbraccierà il sistema delle altre nazioni europee di riscuotere il tributo del tabacco coi dazi e colle tasse sull' indigeno (2).

Nel sistema del monopolio regio il benefizio del fisco dev' essere essenzialmente costituito, 1. dalla differenza tra il prezzo al quale obbliga il coltivatore a vendergli il tabacco indigeno e il prezzo a cui il fabricatore potrebbe pagarlo, salvi gli equi vantaggi della sua impresa, e sussistendo alla tassa presente i prezzi dei tabacchi venali; 2. dal dazio d' ingresso sul tabacco estero che acquista per le proprie fabbriche; 3. dal lucro della manipolazione e della rendita dei tabacchi manifatturati. Quest' ultimo elemento di benefizio non dev' essere di grande importanza, poichè fuori della Francia dopo l' epoca dell' impero niun altro stato di Europa lo adottò. È abbastanza noto che le imprese e le fabbriche per conto regio sono soggette a maggiori spese e a mag-

(1) In oggi l' introito netto fruttante al Tesoro è di 27 milioni di franchi. (Z).

(2) Il Governo francese, dopo molte deliberazioni posteriori al 1830, autorizzò la coltivazione del tabacco in dieci dipartimenti, i quali comprendono una superficie di 10,000 ettari i quali danno un prodotto di 90,000 quintali metrici. Per migliorare questa quantità di tabacco, che è cat-

giori eventi sfortunati, e danno a circostanze pari un' utilità minore che non quando siano appoggiate all' interesse e alla speculazione privata: i capitali che la pubblica amministrazione impiega in edifizi, in mobili e in danaro circolante non rendono nuun interesse: i salari degli amministratori, dei capi di officina, degli agenti, degli ispettori ecc. sono generalmente maggiori di quelli che sogliousi pagare dai privati, o almeno è maggiore il numero di questi impiegati; le spese di manutenzione, di riparazione di edifizi e di macchine, la giacenza dei prodotti manufatturati, i non - valori e gli altri dispendi che i francesi comprendono col nome di *faux-frais*, distruggono grande parte del guadagno calcolato. Pertanto l' esercizio di un'industria per conto dell' Amministrazione pubblica è sempre imperfetta e sempre di perdita, per la ragione che vi manca sempre lo stimolante energico dell' interesse privato: dobbiamo quindi credere che il fisco avrebbe più vantaggio abbandonando alla privata industria la cura di creare anche questo prodotto di consumo.

tiva, il governo acquista ogni anno 3 o 4 milioni di libbre di foglie. Il consumo andò sempre aumentando, ed ora si eleva a 170 mila quintali metrici; ma la cattiva qualità e l' alto prezzo fecero nascere lungo tutta la frontiera un vasto contrabbando, che la direzione dell' amministrazione valuta a 100 mila quintali. Sulla frontiera spagnuola i contrabbandieri, che non agiscono per loro conto, ricevono 42 franchi al giorno per introdurre un ballotto di 80 libbre. Sulla frontiera belgica la popolazione è tutta dedita al contrabbando, a tal punto che tutti gli agricoltori non trovano operai. Le camere di commercio del Belgio dimostrarono che le loro fabbriche somministrano annualmente quasi 60,000 quintali di tabacco introdotti per frode, e la camera di commercio di Abbeville espose alla commissione un documento con cui dimostra che nel suo circondario sopra 1600 quintali di tabacco che si consuma, la amministrazione non ne somministra che 144 quando che tutto il resto è introdotto per contrabbando. Questi fatti bastano per dimostrare che il prezzo del tabacco dovrebb' essere diminuito nell' interno; poichè il premio del contrabbando è talmente grande, che nessuna linea di dogane può impedirlo.

(Z.)

Il benefizio del fisco è quindi essenzialmente costituito dagli altri due elementi. Ora quando si mantenga il prezzo del tabacco manifatturato, o di consumo all' attuale tariffa, quando si mantenga lo stesso sistema doganale rispetto alla proibizione e al dazio dei tabacchi forestieri manufatturati o gregi, il fisco potrà ricavare eguali, se non maggiori, quei due prodotti. Riscuoterà eguale il valore della differenza fra il prezzo naturale del tabacco indigeno calcolato in termine medio per es. a 52 cent. per libbra metrica e il prezzo fattizio a cui può pagarlo il manufattore, salvi sempre i suoi onesti guadagni, ammettendo che una pertica censuaria di terreno produce per es. 200 libbre metriche di foglia secca e che può essere aggravata di una tassa facile a calcolarsi, che lasci al coltivatore un onesto guadagno: tassa facile a riscuotersi mediante *licenze* che annualmente i coltivatori chiederebbero e pagherebbero agli offizi del Censo; tassa facile a preservarsi da frodi, perchè la coltivazione del tabacco si fa all' aperto, in soggezione della vigilanza degli agenti fiscali e della controlleria di tutti i coltivatori interessati egualmente ad impedire occultazioni. E riscuoterà parimenti eguale il prodotto del dazio sul tabacco forestiero necessario per l' interna consumazione del quale scemando la quantità introdotta con vantaggio della nazionale ricchezza in ragione della maggiore produzione di tabacco indigeno, la minorazione del dazio sarà compensata dall' aumento delle *Licenze* di coltivazione.

Ma si dirà che la coltivazione del tabacco indigeno sarà sempre assai limitata e che vi avrà sempre bisogno di acquistar foglie dall' estero pei tabacchi fini. È certo che vi sono delle regioni privilegiate ove il tabacco acquista qualità particolari come sono la Virginia, il Maryland, il Messico, la Spagna, il Levante; ma d'altra parte la nicoziana è oggidì con grande profitto coltivata anche in paesi setten-

trionali dell'Europa, particolarmente nell' Olanda, nell' Inghilterra, nell' Alsazia e in altri dipartimenti della Francia, paesi freddi e piovosi: e ciò dimostra che a prezzo di diligenze e di precauzioni si giunse a naturalizzare questa pianta sul suolo europeo, e a darle sino a un certo grado quelle prerogative che nel suo paese natale ritrae dalle sole influenze atmosferiche. Non si nega che nulla può presso noi compensare pienamente quella lunga e vivificante insolazione che attiva la circolazione del succhio, sviluppa certi principj, quello particolarmente ad essa esclusivo della *nicotina* che ne permette l' elaborazione, e li fa pervenire a un grado di perfezione che non raggiungono sotto altro cielo, e che vi sarà sempre bisogno, per fortificare il nostro tabacco ed accomodarlo al gusto de' consumatori, di mescolarlo con qualche parte di Virginia, di Avana e di Maryland. Ma inesattamente si giudicherebbe della qualità a cui può giungere il tabacco che si coltivasse in certi luoghi più favoriti dalla natura del regno Lombardo-Veneto, dalla qualità che ora presenta il tabacco raccolto nei Sette-Comuni o nel Tirolo, regioni e per elevazione sopra il livello del mare e per influenze atmosferiche meno favorevoli alla coltura di questa pianta; regioni ove la coltura secondo pratiche tradizionali si limita a una sola varietà e forse la meno saporita della *Nicotiana tabacum*. Molti di noi possono ricordarsi del buon tabacco che raccoglievasi negli orti dei Frati dell' ordine di S. Francesco quando questi Regolari godevano la licenza di coltivarlo per proprio uso. Citeremo il tabacco che raccoglievasi da Manfrin nella valle di Nona in Dalmazia a una latitudine non molto più meridionale della nostra; e se le marche pontificie danno buoni tabacchi segnatamente quello di *Chiaravalle*, osserveremo che la buona qualità delle foglie dipende anche moltissimo dalle migliori varietà coltivate: là infatti si coltivano quattro sorta di tabacchi, il così detto *pampanone* ch' è una varietà della *Nicotiana tabacum* L. (piuttosto forse che una specie intitolata da alcuni botanici *Nicotiana macrophylla*), lo *spadone* che è la *Nicotiana angustifolia* Persoon, le di cui foglie danno un tabacco fragrante simile al tabacco di Spagna, il *nostrano o di Chiaravalle* (*Nicotiana tabacum* L.), e il *gingè* (*Nicotiana rustica* L.) di foglie piccole di poco prodotto, ma rendente un ottimo e fragrante tabacco di fumo. L' eccellente tabacco di fumo del Levante e dell' Egitto è tratto dalla *Nicotiana paniculata* L. È da credersi pertanto che le diligenti coltivazioni e la introduzione di altre varietà o spezie di Nicotiana, renderebbero anche nel regno nostro migliori qualità di tabacco, che non sono ora certamente quelle del Tirolo e dei Sette-Comuni.

Nel nuovo ordinamento dei tabacchi sarebbe certamente opportuno che la erezione delle fabbriche di tabacco fosse totalmente libera, e che non soggiacessero esse se non a una modica tassa di patente, affinchè la concorrenza dei fabbricatori ne eccitasse lo zelo, ne accrescesse l' intelligenza e ne allontanasse la frode: Sarebbe in secondo luogo desiderabile che eguale ordinamento venisse adottato e prescritto pel Tirolo, onde impedire il contrabbando.

Circa al primo desiderio osserveremo che la manifattura dei tabacchi esige lunghissime ed attente cure, somma diligenza, e una lunga stagionatura; che i buoni prodotti non si ottengono se non a tale prezzo di scrupolosa attenzione; e che tali appunto si ottengono oggidì nelle fabbriche del governo, ove la cupidigia non ha accesso, ove le spese non sono risparmiate, ed ove gl' impiegati non hanno verun interesse d' ingannare il pubblico. Nelle fabbriche private l'avidità di guadagno induce troppo spesso alle frodi e a dannose sostituzioni. Non v' è quindi altro miglior ritegno che di obbligare colla libera concorrenza i fabbricatori privati ad attirarsi l' attenzione del pubblico e a meritarsi la preferenza, onde sia mantenuta la loro probità, e stimolata la loro

industria a scoprire mezzi di ottenere migliori prodotti.

Quanto al secondo voto, quello di togliere o almeno scemare il tarlo morale del contrabbando, ci sembra che l'Accademia non potrebbe abbastanza raccomandare sotto questo punto di vista il presente progetto alla sagacissima mente del Principato, se per questo progetto un qualche vantaggio si potesse conseguire. Certamente i contrabbandi di tabacco che tanto allettano i nostri montanari e pedemontani, che tanta fatica e pericolo cagionano ai Doganieri della Finanza, e tanta occupazione ai tribunali di varie provincie per reprimerli o punirli, i contrabbandi che a poco a poco conducono alla vagabondità, alla violazione delle leggi e quindi per gradi alla miseria e ad ogni maniera di misfatto, i contrabbandi, diciamo, di tabacchi si fanno coi tabacchi oggidì coltivati nel Tirolo e nei Sette-Comuni, ove tutto il tabacco che involasi alla prescritta consegna alle Regie Fabbriche viene secretamente spacciato per frode. Se un eguale ordinamento di licenze aggravasse la produzione del tabacco tutto, e in pari grado, e in quei paesi e nel regno Lombardo - Veneto, cesserebbe radicalmente la fonte principale di tale sorta di contrabbandi. Perciocchè pei tabacchi di Ungheria e per quelli esotici vi è minor lucro, e minore facilità, ed è assai più agevole la pubblica vigilanza di prevenzione.

Se pertanto a tutte le altre considerazioni vogliasi aggiunger quello del beneficio derivante dal risparmio che si farebbe delle spese che oggidì si sostengono per prevenire, reprimere o punire i contrabbandi, e quelle del beneficio ancor più grande e nobile, e non valutabile in danaro, del miglioramento della pubblica morale, portiamo opinione, che s'inclinerà ad adottare un nuovo sistema d'imposta sul tabacco, che preservando eguale rendita al tesoro, tendesse ad accrescere la prima industria agricola e manifatturiera, e insieme con questa le nazionali ricchezze, a risparmiare spese indirette al tesoro, e a migliorare la pubblica morale.

Bartolomeo Aprilis

VARIETÀ

DELLA FAMIGLIA.

Iddio è società, e il sovrano simbolo della famiglia, simbolo dell'unione comune, poichè in virtù delle tre persone divine, che sussistono in unità di natura, ci ammaestra anche per ciò, che l'uomo, fatto a sua imagine e somiglianza, è nato per costituire un corpo sociale, per formare una famiglia, per comporre un'unione in cui l'individuo confondendosi con la società ne formi un tutto, giustificando in tal modo meglio che la provenienza comune, l'identità della stessa natura passata per miriadi di vite da Adamo all'ultimo nato, sia il figlio d'un re, o d'un pezzente. Anello di questa grande unione dell'individuo colla società, dell'uomo col genere umano, è la famiglia, la quale considerata sotto questo punto di vista, è qualcosa più ancora che il fondamento e la norma del consorzio civile; stantechè l'uomo unendosi alla donna, e ripigliando così una parte di sè, la sua carne e il suo sangue, e moltiplicando la propria vita ne' figli, sente viepiù il bisogno di stringersi alla società, affine di soddisfare quell'innato e invincibile amore di sè, che in lui viene confermato da ogni sua azione e pensiero, sieno anche de' più dannosi e colpevoli.

Nessuno s'imaginò mai, che la civil società distruggesse l'ara domestica per fare che l'individuo, come pensava Rousseau, fosse in tutto consenziente ai beni e ai mali della comune famiglia; per lo contrario è da credere, che in una società bene costituita, rendendosi più vivo e più interamente soddisfatto l'amore di sè, anche la famiglia dee partecipare a uguali avvantaggi, a motivo che nel figlio io amo una parte di me, nella moglie me stesso, onde non posso non fare e non volere a costoro quel che a me stesso vorrei e farei; e ne dee partecipare pure la società, perchè essa è causa ed effetto di questo benessere individuale e domestico.

Ma perchè la società sia ben temperata conviene appunto che prima il sia la famiglia; nè questa lo può essere senza quella sapienza che fa grandi gli uomini e i popoli, e che ci è inculcata dalle Sacre Carte, la sapienza del cuore; la quale

deve incominciare da noi, poichè se noi siamo inetti ad educare noi stessi, non è possibile che possiamo avere cura sapiente de' figli. La qual cura, prescindendo anche dal principio di verità che la detta, è si necessaria al nostro benessere, che l'amore stesso di sè ne muove a possederla, per la ragione che l'uomo quando ha famiglia, sente già il bisogno di migliorare la propria condizione, e con lui e per mezzo di lui questo bisogno è pur sentito dalla moglie, e dai figli; per il che ci accorgiamo, che dopo la religione, la quale con la sua potente unità, con la sua forza mirabilmente conciliatrice, e però liberatrice, moltiplica tra gli uomini le somiglianze d'opinioni di affetti, di consuetudini, facendo così più stretto il vincolo della vita, non è che l'educazione che cospiri allo stesso scopo di unire i popoli in una vita comune.

Ordinata dunque la famiglia secondo i principj d'una educazione provvida ed attiva onde ben dirigere le nostre affezioni, i nostri discorsi, la nostra condotta, vale a dire secondo la scienza del dovere sull'amore fondata, essa è la costituzione per eccellenza; dico per eccellenza, poichè ella è anche della cosa publica; quindi fonte di affetti, di virtù, di piaceri, di ammaestramenti, inesausta; e, come dice l'ottimo Tommaseo, basterebbe essa sola a dimostrare l'esistenza di Dio, perchè è profonda religione essa stessa. Però la famiglia sta quasi mezzo fra il cittadino e la patria, fra l'uomo e *Dio*: vincolo sacro dell'uno con tutti, dell'uno e imperfetto con l'*Uno* e *Immenso*.

Quando la famiglia è ben regolata, essa offre quanto di meglio si può mai imaginare; essa è una piccola republica. La saggia economia vi reca l'indipendenza; nasce la libertà dall'uguaglianza de' fratelli, e l'uguaglianza de' fratelli dall'imparzialità del padre; gli onori sorgono spontanei dagli uffici destinati a chi n'è più degno; la servitù de' domestici, è uno stato di servizio, non altro; qui la pace, l'ilarità, la franchezza, la pudicizia, il mutuo aiutarsi, il mutuo compatire, la comunità d'ogni cosa; qui l'effusione de' più delicati affetti secondo le varie nature d'amore, che vicendevolmente legano gli animi; qui i disegni più lodevoli, i conforti più teneri, le cure più disinteressate; qui le lagrime e i sorrisi su tutti gli occhi e su tutte le labbra, puri come la rugiada del mattino, come la luce del sole. Nessun difensore più caldo e amoroso che quelli della propria famiglia; nessun giudice più giusto e clemente che il capo di essa; in essa ogni fallo perdonato, ogni virtù dolcemente ammirata; in essa l'interesse d'uno comune a tutti, quello di tutti proprio d'uno; e gli onori, e le speranze e i travagli, ugualmente desiderati o temuti, ugualmente divisi. Egli è nella famiglia che si può svelare impunemente, e si svela ogni più secreto pensiero; che si può rifugiarsi con fiducia dalle perfide persecuzioni, dai sospetti ingiusti, dalle infami insidie; è nella famiglia ove si si ritira a sfogare i propri dolori e a cercar pace dalle tempeste di fuori; è in essa, come nel tempio ove si celebravano i sacramenti divini, ove si nasce e si muore, ove s'impara a vivere e a morire, a conoscere la terra e il cielo, ove si stringe il primo e l'ultimo dei vincoli sociali, ove infine le malattie, le disgrazie, la vecchiaia, l'amore ci chiamano a stabilirvi la nostra fissa dimora. Quanto più ci avanziamo negli anni, e più di essa sentiamo il bisogno; quanto più se ne ragiona, e più se ne conosce il pregio e l'eccellenza. Oh sono ben sciagurati coloro, che invece di ampliare, di abbellire, di consolidare questo sacro asilo, visitato un tempo dagli angeli, lo imbrattano, lo disprezzano, lo rovinano rendendone sempre più difficile l'accesso, e noiosa o tormentosa la dimora!

Moltiplicate la famiglia di cui io non vi feci che un semplice abbozzo, e fate che di queste famiglie sia costituita una nazione, credete voi che s'avrebbero più a temere arbitri, prepotenze, capricci, ingiustizie, venalità, usurpazioni di chi tentasse renderla per tal modo serva ed abbietta? Credete, che queste colpe avrebbero mai potere su noi, e che molti ne sarebbero i complici e i ministri?

Quindi è una legge e un fatto, che gli uomini e i popoli non godono che quella felicità che si meritano.

PIERVIVIANO ZECCHINI

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Uffici Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL'AMICO DEL CONTADINO